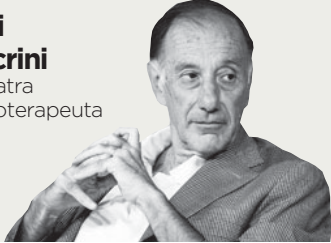


COMUNITÀ

Dialoghi

Gli utili idioti del Parlamento

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La senatrice Federica Chiavaroli - alfaniana, amante della famiglia (la sua) e artefice dell'emendamento a favore delle slot-machine- ha dichiarato con disarmante cinismo che a lei premeva solo garantire le entrate dello Stato, minacciate dal mancato introito dovuto alla lotta alla ludopatia.

MASSIMO MARNETTO

Quello che soprattutto è impressionante, nel caso della senatrice Chiavaroli, è proprio il candore. La tranquillità della persona che ha agito in buona fede, senza rendersi conto delle conseguenze e al significato della sua proposta. Molto meglio sarebbe stato, a mio avviso, trovarsi di fronte ad una persona consapevole del piacere che tentava di fare ad una lobby di persone poco perbene e in grado quindi di vergognarsene o di rivendicare il suo diritto a riceverne un compenso. Avremmo un

grande bisogno, mi dico a volte, di cattivi a tutto tondo, di persone che non sbagliano in buona fede, per disattenzione o per ignoranza, e che vengono esposte poi al biasimo di tutti da chi è più furbo e più smalzato di loro. O avremmo bisogno, più semplicemente, di parlamentari più preparati, più rispettosi della complessità e della difficoltà del loro mandato e di un andamento più serio, meno caotico e da osteria, dei lavori parlamentari. Assistere una volta in diretta alle esibizioni sguaiate dei leghisti, dei 5 Stelle e dei forzisti è sufficiente per capire il livello di confusione esibizionista in cui si svolgono quei lavori. Un clima determinando in cui a muoversi in ordine sparso, senza capire bene quello che fanno, facili da manovrare e da imbrogliare, sono proprio i parvenus alla Chiavarelli, Eletti, ricordiamocelo, da chi, utilizzando il Porcellum, con queste finalità «intelligentemente» li ha scelti.

Atipici a chi?

Storie di giovani che si adattano

Bruno Ugolini



LANCIA SPUNTI DI OTTIMISMO, A COLPI DI STATISTICHE, SULLA CONDIZIONE DEI GIOVANI ITALIANI. E AVANZA PROPOSTE A SINDACATI E IMPRENDITORI. È Giuliano Cazzola, molto tempo fa segretario Fiom, poi Cgil, quindi passato alla politica col Pdl, ora con Monti. Ha scritto un libro con Angelo Pasquarella e Alessandra Servidori: *Giovani al lavoro. Proposte semplici per un problema complesso* (Edizioni Angelo Guerini). Lo sforzo è quello di sdrammatizzare gli effetti della riforma Fornero, nonché gli effetti della cosiddetta fuga dei cervelli (nel 1913, racconta, gli espatriati furono molti di più: 873mila). Combatte la tesi di chi sostiene che le lauree non servono (la disoccupazione per loro dopo cinque anni sarebbe ridotta al 6% nonostante la crisi).

L'aspetto più interessante di tale analisi controcorrente è dato dalle testimonianze che accompagnano ogni capitolo. Sono storie di giovani considerati fortunati come Simone Testa che aveva studiato, voleva fare il geometra e si è adattato a fare il cameriere. Aveva inviato curricula, aveva telefonato a svariate ditte e imprese inutilmente. Alla fine trova un'occupazione come cameriere presso un hotel a Cesenatico. La considera una «degradazione», completamente fuori dal suo titolo di studio. «ma pur sempre un lavoro». E accetta. E consiglia (come Cazzola): «Bisogna cercare di adattarsi a ciò che l'Italia offre». Anche se è «degradante», ribellarsi, insomma, non è giusto.

Altri tentano un modo diverso. Così Lorenzo Nanni che aveva studiato dieci anni per conseguire la laurea in violino presso il Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Campare facendo il violinista è difficile: le orchestre, scrive, sono sempre più scarse e mal pagate. Con la crisi «hanno visto abbattersi sui propri costosi strumenti, oltre che sulla loro sublime musica, la scure dei tagli più drastici». Così si è iscritto al corso di laurea in «Consulente del lavoro e delle relazioni aziendali», presso l'università di Bologna. A ventotto anni si è ritrovato «con tre lauree e nessuna specializzazione».

Un'altra storia ancora riguarda uno che si definisce «colloquista» e che alla fine diventa bancario. È Alessio Maniscalco, laureato in giurisprudenza. Il «colloquista», spiega, «non ha un ordine che tuteli il proprio decoro o un sindacato che ne garantisca i diritti». E quello che «invia curricula on line, con la speranza che il suo cv superi indenne la scure dello screening. È iscritto ai principali siti di recruiting; risponde agli annunci e si presenta, puntuale, al colloquio di lavoro». Così si mescola con altri «colloquisti», spesso considerati «portatori sani di disfattismo». Lui invece è animato da sano ottimismo e alla fine trova un posto in una banca.

Sostiene Cazzola che «Occorrerebbe andare in giro per l'Italia a scovare le storie di quanti - e sono la maggioranza - ce l'hanno fatta». Una convinzione, codesta, sulla maggioranza che ce l'avrebbe fatta, che davvero appare assai discutibile anche solo guardando le statistiche dell'Istat col tasso di disoccupazione giovanile pari al 40,4 per cento.

Tra le proposte di Cazzola, comunque, c'è quella di «trasformare le strutture burocratiche in strutture di sviluppo per le imprese giovanili». Nonché di far evolvere il sapere in funzione dell'evoluzione dei vari settori dell'economia. Gli stessi sindacati, aggiunge, dovrebbero intervenire per eliminare alcuni aspetti che nociono ai giovani come gli scatti di anzianità previsti nei contratti, facendo premiare la meritocrazia, favorendo il demansionamento ovvero la possibilità di un lavoratore di passare da una qualifica alta ad una meno alta. Con lo scopo di ottenere in cambio nuove assunzioni. Altro elemento da introdurre sarebbe il salario legato a produttività individuale. Una specie di ritorno al cottimo, sembra a me, tipico del fordismo. Anche se lo stesso Cazzola avverte che se uno lavora esclusivamente «per compiti» è logico che la sua retribuzione sia fissa. «Non ha senso parlare di merito e di produttività se poco posso influire sulla produttività stessa».

Altre proposte riguardano i sessantenni disoccupati, la flessibilità part time. Qui si cita il «Contrat de generation» varato in Francia da Hollande e che punta nei prossimi cinque anni a far assumere 500.000 giovani sotto i 26 anni. Un ponte fra generazioni: «garantisce al più anziano il mantenimento del posto, con un ruolo di tutor, di maestro e facilitatore dell'inserimento del nuovo assunto». Da suggerire a Letta invece di tante fumi-sterie?

<http://ugolini.blogspot.com>

COMUNICATO DEL CDR

● **In merito alle notizie riportate ieri dal Fatto Quotidiano il cdr dell'Unità** ritiene inconciliabile con la storia e le battaglie della testata la presenza nell'azionariato della dottoressa Claudia Maria Ioannucci (attraverso la Partecipazioni editoriali Integrate srl) ex senatrice di FI, la cui vicinanza personale e professionale con Valter Lavitola ha provocato danni al giornale. Per questa ragione il cdr chiede al socio di maggioranza Matteo Fago di intervenire prontamente per mettere riparo a questa situazione inaccettabile. Di questa vicenda la rappresentanza sindacale è stata tenuta intenzionalmente

all'oscuro, tanto che le ripetute sollecitazioni alla trasparenza sulla compagine azionaria, e in particolare sulla Partecipazioni Editoriali Integrate srl, avanzate all'amministratore delegato sono rimaste senza riscontro. Questo comportamento, oltre ad aver danneggiato gravemente l'immagine dell'Unità, mette una pesante ipoteca su corrette relazioni sindacali: se le condizioni restano immutate sarà impossibile aprire il tavolo di confronto già fissato per gennaio.

Pertanto il cdr ritiene opportuno che il responsabile di questa incresciosa vicenda compia un passo indietro rassegnando le dimissioni. Riteniamo tuttavia gravemente diffamatorio il titolo del Fatto Quotidiano che accosta il nostro giornale e il suo fondatore Antonio Gramsci a Lavitola, con una semplificazione strumentale e con evidenti scopi denigratori. Il cdr difenderà in ogni sede la dignità dei lavoratori e della testata. L'assemblea dei redattori consegna al cdr un pacchetto di 5 giorni di sciopero e si riconvoca per oggi alle 15 per decidere le iniziative di lotta.

COMUNICATO DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO

● **In merito a quanto riportato dal Fatto Quotidiano e da voi qui ripreso, faccio notare che:**

1) La professoressa Maria Claudia Ioannucci mi ha comunicato di aver già provveduto a querelare il Fatto Quotidiano nonché a richiedere i relativi danni, che intende chiedere direttamente e personalmente anche a quanti hanno accostato e accosteranno il suo nome a quello del signor Lavitola.
2) Per quanto riguarda l'azionariato di Nie Spa, esso non ha subito alcuna modifica. Partecipazioni Editoriali Integrate era ed è socia, oggi al 14%. La modifica societaria riguarda quindi esclusivamente Pei, che non è nemmeno rappresentata nel cda. Peraltro, nessun mistero avvolge la stessa, in quanto gli atti relativi sono pubblici. Non ne ho dato specifica comunicazione in quanto era in discussione e in corso di valutazione da parte del socio di maggioranza la partecipazione della stessa Pei al necessario aumento di capitale a suo tempo approvato dal cda.
3) Del tutto ovviamente, la linea editoriale del nostro giornale non cambia né ha subito

modifiche a causa dal nuovo assetto societario di Pei: essa viene e verrà garantita dall'azionista di maggioranza e dal direttore.
4) Dispiace che il cdr sia caduto nell'ennesima provocazione del Fatto Quotidiano, interessato non certo alla «purezza» dell'azionariato de l'Unità ma bensì a portare discredito a un giornale concorrente. Operazione tanto più odiosa in quanto portata avanti da quanti con ruoli diversi, direttore, vicedirettore, editorialisti vari e manager, hanno lavorato per anni proprio per l'Unità, percependo stipendi assai elevati e lasciando deficit altrettanto elevati e questo quando i tanto dal Fatto stesso oggi vituperati contributi pubblici erano pari al doppio di quelli attuali.
5) Non ultimo, nella ricerca delle verità assolute, credo sia opportuno ricordare che gli stessi Antonio Padellaro (direttore del Fatto quotidiano promosso presidente del consiglio di amministrazione della relativa società editrice) e l'ex senatore Furio Colombo sono ancora oggi presenti con una quota nell'azionariato della Chiara srl, società che controlla parte del pacchetto azionario della Nie spa.

6) La sfida del risanamento in un momento di altissima tensione e difficoltà va affrontata con professionalità e competenza, anche ricercando soluzioni finanziarie e capitali oggi sempre più difficili da reperire ma che sono insieme all'impegno dei lavoratori tutti propedeutici non alla sopravvivenza della nostra azienda ma al suo rilancio.

FABRIZIO MELI

COMUNICATO DELLA NIE

● **La società editrice de l'Unità, Nuova Iniziativa Editoriale spa, dopo aver attentamente esaminato la portata ampiamente diffamatoria di quanto riportato da il Fatto Quotidiano ed avere ricevuto ampia conferma in tal senso da parte dei legali incaricati, ha conferito agli stessi ampio mandato per la propria tutela anche di natura risarcitoria in ogni competente sede civile e penale, per il ristoro del rilevante danno all'immagine ingiustamente sofferto.**

COMUNICATO DELL'EDITORE

● **Caro direttore del Fatto quotidiano, mi trovo costretto a rettificare** quanto da lei pubblicato sul suo giornale perché ci sono informazioni inesatte e lesive della mia onorabilità e di quella de l'Unità. Le scrivo dalle pagine de l'Unità perché è ai nostri lettori in primis che mi voglio rivolgere. Nell'articolo riportate delle percentuali di partecipazione degli azionisti della Nie spa che sono TUTTE errate. Ciò mi stupisce non poco perché sono dati pubblici facilmente desumibili da una visura camerale e qualche semplice operazione di aritmetica elementare. Scrivete che Monteverdi ha il 17% (sbagliato), Fago il 30% (sbagliato), Mian ossia Gunther il 25,9% (sbagliato), Soped il 2,5% (sbagliato), Chiara srl 1,5% (sbagliato). Poi ci deve essere anche qualche problema

tra chi fa i titoli in prima pagina e chi nelle pagine interne perché in prima dite che la Pei ha il 14% (corretto) ma poi all'interno dite che ha il 20% (sbagliato). Sorprendente per un giornale che si chiama il Fatto. Vi riassumo la realtà delle quote degli azionisti di NIE spa: Matteo Fago 51,06%, Gunther reform holding 18,18%, Partecipazioni editoriali integrate srl 13,98%, Monteverdi srl 12,36%, Soped 1,75%, Renato Soru 1,56%, Chiara srl 1,10%, Eventi Italia srl 0,01%

Le faccio notare che c'è una sostanziale differenza tra il 30% che mi attribuite e il 51% che è la realtà della mia partecipazione. È poi del tutto inaccettabile il titolo che fate «L'Unità da Gramsci a Lavitola» perché non esiste alcuna ipotesi di un passaggio del controllo della società a Lavitola o ad altri. Per vostra informazione né l'Unità né il sottoscritto hanno mai avuto a che fare con Valter Lavitola come da voi insinuato. Vi diffido pertanto dal fare ulteriori accostamenti, seppur indiretti, tra la mia persona e vicende che sono a me del tutto estranee, riservandomi di procedere per le vie legali per tutelare la mia onorabilità per quanto da voi pubblicato. Cordiali saluti,

MATTEO FAGO

l'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 29 dicembre 2013 è stata di 90.581 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** - Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com | Sito web: websystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013